

Borgo del Diavolo

“Un’ultima domanda: come ti chiami?”

“Werther. Come il giovane Werther e con molti dolori”.

Sabato 29 maggio 2010, ore 11.00

Adesso però basta scherzi, c’è da preparare il campo. Soltanto per il braciere è necessario impiegare tutti gli uomini. Bisogna innalzare i pali di ferro, appendere la griglia come un impiccato, preparare il fuoco là sotto. Ogni volta che Werther pensa al cibo gli torna alla mente l’esperienza di Sondrio, dove ci hanno messo sei giorni per fare, a mano, trenta chili di pasta di ceci e cavatelli. E poi un cotechino tagliato a listarelle con accompagnamento di finocchio e porri saltati nel lardo e mantecati con lo zafferano. E poi: crostini con una salsa verde fatta di erbe e alla fine biscotti di pasta di mandorle e uvetta con un vino rosato: l’hanno fatto con vino bianco amabile lasciando a macerare per 15 giorni petali di rosa. E la prossima settimana si replica, stavolta a Como. Werther domanda a uno dei suoi:

“Ha mangiato Sibilla?”

“Quasi niente”.

Non è il momento di pensare a Sibilla, questo. Werther va verso il pullman, prende altre casse e le trasporta fino al campo. Loro di Borgo del Diavolo hanno un lotto abbastanza grande. Werther s’incalza i guanti da lavoro e afferra un fascio di spade, per metterle da parte. Il sudore gli cala dai capelli rasati, sulla fronte, gli cola ai bordi degli occhiali che sembrano quelli dei ciclisti. Pensa a quelli in coda sull’autostrada. A loro è andata bene, anche se rischiavano di fare un botto ad Arezzo. A pochi chilometri dalla meta. Sarebbe stato un affronto del fato, ma è andata bene. Uno col fuoristrada si è fermato su un innesto. Non andava da nessuna parte: soltanto si guardava attorno, come fosse stato nel vialetto di casa, ad aspettare che non passasse nessuno per immettersi nel traffico. Per poco non l’hanno centrato; loro e tutti quelli che erano in auto in quel momento. Certe volte ci sono delle strozzature cosmiche: le persone vengono sbattute come burattini sulla scena di un concerto che non capiscono e fatti agire in modo incontrollato, in preda al panico perché non hanno istruzioni. Che senso può avere radunare

